Il turismo ‘halal’ cresce nel mondo al ritmo di 6% all’anno

Secondo dati dell'Ente per il turismo e la cultura di **Abu Dhabi**, il **'turismo halal'**, cioè quello generato dai **musulmani osservanti**, cresce del 6% all'anno, quindi con un tasso di incremento che è quasi il doppio dell'industria turistica mondiale.
A confortare l’impressione della crescita anche i dati contenuti nel report 2014-2015 sullo Stato dell'economia islamica globale, realizzato dal centro studi **Thomson Reuters**. In base a questa ricerca, nel 2013 il mercato del turismo halal valeva in totale **140 miliardi di dollari** (ma è una cifra ottenuta per difetto, visto che non tiene conto dell'indotto derivante dai due pellegrinaggi annuali alla **Mecca**, che da soli valgono altri 16 miliardi), ma le previsioni sono di arrivare a 238 miliardi di dollari nel 2019. Secondo l'ultimo **Global Muslim Travel Index**, un indice redatto ad hoc da CrescentRating in collaborazione con **Mastercard**, la destinazione preferita dai musulmani osservanti è la **Malesia**. In base a quanto riportato sul sito, la “tendenza halal” in Malesia è dilagante: dal cibo (a cui la parola viene riferita in origine, per indicarne l’adeguatezza) alle banche, allo stile di vita e per finire alle cure mediche. Al secondo posto per offerta muslim-friendly c’è poi la **Turchia**, pioniera vent’anni fa nel rivolgersi a questo target. Sulla sola costa ci sono quasi 70 tra stabilimenti e villaggi turistici in cui uomini e donne frequentano spiagge e piscine separate, il cibo è rigorosamente halal e i codici di condotta sono completamente in linea con i precetti islamici.
Anno dopo anno, sono sempre di più i Paesi che hanno fiutato l’affare: anche il Nord Africa Giappone, Singapore e Taiwan si stanno attrezzando